

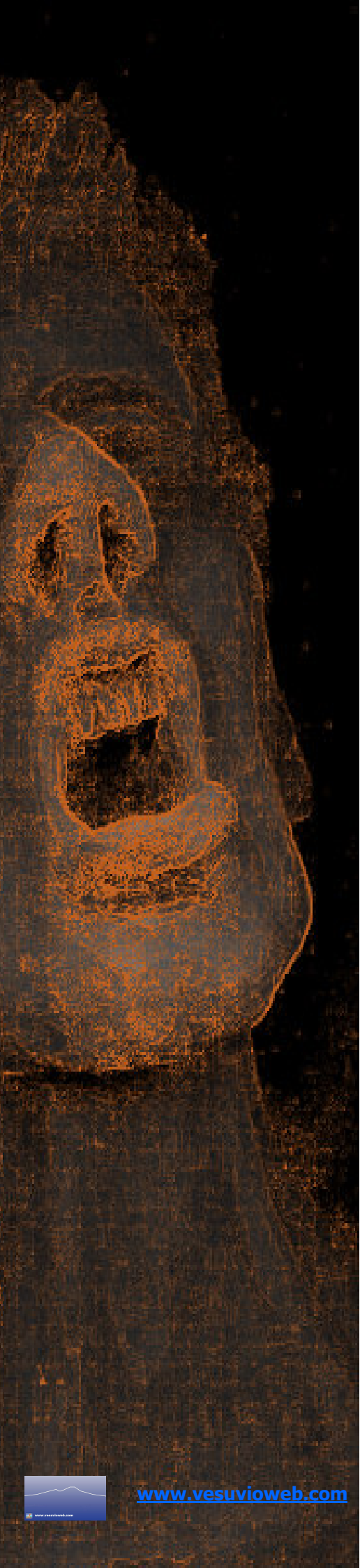


# **ECPIROSI ALL'ISOLA DEGLI ZOCCOLANTI**

**(APOCALISSE NEL MONASTERO DEGLI  
ZOCCOLANTI IN TURRE OCTAVA)**

**di Gennaro Francione**

**2009**



## **Il Monastero degli Zoccolanti a Torre del Greco e la sua storia.**

**Gennaro Francione legge in chiave teatratra-  
teatrale l'evento eruttivo del 1794  
che distrusse la città.**

**Interpreta le angosce e le paure  
della popolazione che si era rifugiata tra  
le mura dell'edificio religioso.**

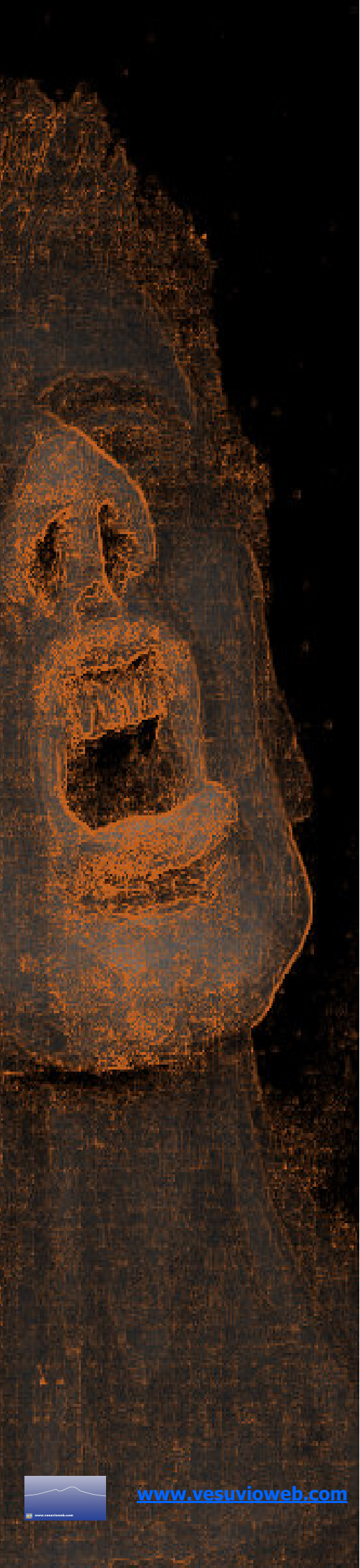
**Si odono così nei dialoghi in torrese, si  
leggono le strategie di fuga, i motti anti-  
chi, si percepiscono le morse psicologiche  
dell'anima e gli strazi assieme.**

**Urlano e cantano, pregano e piangono, gli  
uomini che ha ideato Francione e così  
danzano anche, nel chiostro che li vide  
salvi dalla lava.**

R.F.

Le illustrazioni sono di Michele Langella.  
La lingua torrese è stata redatta da Salvatore  
Argenziano.

Il testo teatrale che è stato pubblicato in questi  
giorni è parte integrante del volume tutto dedi-  
cato alla storia del monastero e scritto per  
[www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com) da Aniello Langella.



**I due testi  
Dedicati al**

**MONASTERO DEGLI ZOCCOLANTI A TOR-  
RE DEL GRECO**

**li trovi in rete su**

<http://ilmiolibro.kataweb.it/default.asp>

**Nelle pagine che seguono alcune parti del  
testo teatrale.**



I francescani minori (detti osservanti) rimarranno nel Monastero per oltre due secoli (dal 1578 al 1811) fino alle leggi di soppressione degli ordini. Attualmente è occupato dalle suore dell'Addolorata.

## **ECPIROSI ALL'ISOLA DEGLI ZOCCOLANTI (APOCALISSE NEL MONASTERO DEGLI ZOCCOLANTI IN TURRE OCTAVA)**

di Gennaro Francione

opera scritta in napoletano con traduzione in torrese di Salvatore Argenzano

*Essendo nato sotto le falde del Vesuvio, uno dei miei incubi, da che ero piccolo, è che il vulcano scoppiasse. Spero di vivere senza che questo accada giammai e che l'ira piroclastica si acquieti per sempre.*

*Intanto rivivo quel "sogno" angoscioso grazie all'amico fraterno Aniello Langella e al suo viaggio, da medico-archeologo, nelle arterie infuocate del Monastero degli Zoccolanti.*

*A lui, che me l'ha ispirata, dedico l'opera.*

*Ringrazio Salvatore Argenzano che ha messo nel dramma l'argento vivo del nostro torrese, aiutandomi nella traduzione dal napoletano e soprattutto con le scene d'intervento corale del popolo torrese.*

*Ringrazio tutti quanti, a partire da Antonio Abbagnano, saliranno con noi sul carro di Tespi per portare l'opera a Torre del Greco*

*Gennaro Francione*

### PERSONAGGI

FRATE CICCIO: FRANCESCO MINORE  
 LA MADRE BADESSA: SUORA DELL'ADDOLORATA  
 IL BARONE GIAN LEONARDO: IL SUPERBO  
 IL MERCANTE CIRO SANGUETTA: L'AVARO  
 LA VEDOVA BARBARA CUNIGLIA: LA LUSSURIOSA  
 DONNA MARIA LUCARO: L'INVIDIOSA  
 DON BATTISTA PORCU: IL GOLOSO  
 IL CONTADINO PEPPE MASTINO: L'IROSO  
 IL PESCATORE FELICE MARRAMAO: L'ACCIDIOSO  
 CUNCETTA PITUNESSA: LA STREGA ORACOLANTE  
 FRATE ANTONIO: L'OFFICIANTE FUNEBRE  
 LE SUORE  
 I FRATI  
 IL POPOLO: GENTE VOLGARE

### SCENA 1

### LO SCOPPIO DEL VESUVIO



*Monastero degli Zoccolanti a Torre del Greco.*

*Chiostro della Gnosi con una porta in fondo, due finestre laterali, con grate in ferro: una nella quinta di destra e una nella quinta di sinistra.*

*Si ode uno scoppio fragoroso.*

VOCE FUORI CAMPO DI UOMO:

È scuppiata a Muntagna!

VOCE FUORI CAMPO DI DONNA:

È scuppiata! Fuimmo!

*Rumori e grida di gente vociante.*

*Entrano in scena: da destra correndo Frate Ciccio; da sinistra le suore; da destra altri frati; dal fondo a valanga: uomini, vecchi, donne e bambini che gridano impauriti.*

*In sottofondo, lontanissimo, il rumore montante della lava che avanza e degli scoppi di materiali.*

*Frate Ciccio è assai magro, consumato, alto, leggermente claudicante dalla gamba destra. Oltre alla veste scura da frate, indossa, come le suore, gli zoccoli detti “i scrocche” utilizzati abbondantemente nel lavoro.*

*Il popolo è fatto soprattutto da contadini, pescatori, corallari, spugnari, calafati, ma ci sono anche signorotti di città e di campagna.*

*Infine c'è la strega Cuncett, a vestita di porpora e scarlatta, adorna al collo e alle braccia di dieci corna coralline e sette pendagli a forma di testa, demoniaci e osceni.*

*Le donne scorrono con frenetica devozione i grani del rosario.*

FRATE CICCIO (*al centro scena*):

Fratelli, sorelle, nun v'appaurate ca u munastero è nu puosto sicuro abbastanza e 'u Vesuvio niente pô fá nfaccia a sti mmura assaie putente.

UNA POPOLANA (*piagnucolando*):

Tengo paura.

UN'ALTRA POPOLANA (*piagnucolando*):

Pur'io.

LA MADRE BADESSA:

No, aggiatè fede... U cummento 'i san Francisco miraculoso nce sarvarrà.

*Le suore e i frati intonano il Dies Irae.*

SUORE E FRATI (*in coro*):

Dies irae  
Dies irae, dies illa  
solvat saeculum in favilla:  
teste David cum Sibylla.

IL POPOLO (*in coro*):

Diasilla diasilla.

SUORE E FRATI (*in coro*):

Quantus tremor est futurus,  
quando iudex est venturus,  
cuncta stricte discussurus!  
Tuba mirum spargens sonum  
per sepulcra regionum,  
coget omnes ante thronum.  
Mors stupebit et natura,  
cum resurget creatura,  
judicanti responsura.  
Liber scriptum proferetur,  
in quo totum continetur,  
unde mundus iudicetur.  
Iudex ergo cum sedebit,  
quidquid latet apparebit:  
nil inultum remanebit.  
Quid sum miser tunc dicturus?  
Quem patronum rogaturus,  
cum vix justus sit securus?  
Rex tremendae majestatis,  
qui salvandos salvas gratis,  
salva me fons pietatis.  
Recordare, Jesu pie,  
quod sum causa tuae viae:  
ne me perdas illa die.





**Michele Langella. Tecnica mista.**

Quaerens me, sedisti lassus:  
 redemisti Crucem passus:  
 tantus labor non sit cassus.  
 Juste judex ultionis,  
 donum fac remissionis  
 ante diem rationis.  
 Ingemisco, tamquam reus:  
 culpa rubet vultus meus:  
 supplicanti parce, Deus.  
 Qui Mariam absolvisti,  
 et latronem exaudisti,  
 mihi quoque spem dedisti.  
 Preces meae non sunt dignae:  
 sed tu bonus fac benigne,  
 ne perenni cremer igne.  
 Inter oves locum praesta,  
 et ab haedis me sequestra,  
 statuens in parte dextra.  
 Confutatis maledictis,  
 flammis acribus addictis:  
 voca me cum benedictis.  
 Oro supplex et acclinis,  
 cor contritum quasi cinis:  
 gere curam mei finis.  
 Lacrimosa dies illa,  
 qua resurget ex favilla  
 judicandus homo reus.  
 Huic ergo parce, Deus:  
 pie Jesu Domine,  
 dona eis requiem. Amen.

IL POPOLO (*in coro*):

Requeschiatta npace. Ammen!

FRATE CICCIO (*con intonazione napoletana*):

Nel giorno dell'ira - nel giorno segnato  
 Il mondo in faville - n'andrà dileguato;  
 David, la Sibilla - l'han già profetato.

LA MADRE BADESSA:





**Michele Langella. Tecnica mista.**

Che fiero sgomento - sarà in ogni core,  
 Allor che al giudizio - s'accinga il Signore,  
 Che scruta ogni cosa - con stretto rigore!

FRATE CICCIO:

Nunn avite appaura, fratelli e sorelle miei cari, peché io saccio ca vuie site gente onesta e timorata 'i Ddio e cu ll'aiuto 'i santu Francisco e di Nostro Signore, sarverete anima e cuorpo! Chisto è u mumento 'i cunfessá pubbricamente tutti i peccati vuosti!

*Tutti guardano speranzosi verso frate Ciccio, tranne la vecchia Cuncetta.*

SCENA 2

LA SUPERBIA

*Avanza il barone Gian Leonardo: ha capelli lunghi come una criniera di leone ed è elegantemente vestito. Mentre parla ruggisce.*

IL BARONE LEONARDO:

Frate nuosto, io so' stato buriuso assaie. Io nunn amavo ca una cosa: a mme stesso.

IL POPOLO (*in coro*):

Addirizzate tubbo!

IL BARONE LEONARDO:

Aggio peccato 'i presumenzia e nun penzavo ca a me mettere mperecuoccolo cu l'autri pe farli ricere: "Quanto si granne!".

*Il popolo fa sberleffi e pernacchie.*

IL BARONE LEONARDO:

Accussì aggio peccato r'avantamiénto frusciannome pe tutto chello ca tenevo... C'u putére e c'a ricchezza aggio miso a coppa a putiénti e puverielli, sfruttanno i campagnuoli ca faticavano a terra meia, facennome purtà frutta e semmenta a strafucá.

IL POPOLO (*in coro*):

[info@vesuvioweb.com](mailto:info@vesuvioweb.com)

**Norme di consultazione.**

La Direzione del sito ricorda che tutti i lavori contenuti nel sito appartengono all'autore che gentilmente e a titolo gratuito, concede per la lettura in rete. L'utilizzo del testo e delle immagini da parte di terzi deve essere autorizzato dall'autore stesso e dalla Direzione. Qualsiasi violazione di questa elementare nota di chiarimento può indurre la parte lesa (Autore e/o Sito) ad adire per vie legali, al fine di rivendicare la paternità dell'idea, del testo e delle immagini

